

# RA

## restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
Journal of the Department of Architecture  
University of Florence

# 2 | 2024

**1964-2024 La Carta di Venezia**  
Riflessioni teoriche e prassi  
operative nel progetto di restauro

volume 1

FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS

Convegno  
internazionale



## CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative  
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices  
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire  
dans le projet de restauration*

*a cura di*

Susanna Caccia Gherardini  
Maurizio De Vita



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA



COMUNE DI  
FIRENZE

## RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
Journal of the Department of Architecture  
University of Florence

### COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini  
*Università degli Studi di Firenze*

Eva Coïsson  
*Università degli Studi di Parma*

Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

Stefano Della Torre  
*Politecnico di Milano*

Maurizio Di Stefano  
*ICOMOS Italia*

Daniela Esposito  
*Sapienza Università di Roma*

Teresa Ferreira  
*Universidade do Porto*

Donatella Fiorani  
*Sapienza Università di Roma*

Carlo Francini  
*Comune di Firenze*

Francisco Javier Gallego Roca  
*Universidad de Granada*

Haroldo Gallo  
*Universidade Estadual de Campinas*

Maria Cristina Giambruno  
*Politecnico di Milano*

Anno XXXII numero 2/2024  
Registrazione Tribunale di Firenze  
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)  
ISSN 2465-2377 (online)

#### Director

Giuseppe De Luca  
*Università degli Studi di Firenze*

#### Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,  
Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

Caterina Giannattasio  
*Università degli Studi di Cagliari*

Sabina Hajiyeva  
*Azerbaijan University of Architecture and  
Construction*

Claudine Houbart  
*Université de Liège*

Alessandro Ippoliti  
*Università degli Studi di Ferrara*

Alessandra Marino  
*Istituto Centrale per il Restauro*

Bianca Gioia Marino  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Pietro Matracchi  
*Università degli Studi di Firenze*

Giulio Mirabella Roberti  
*Università degli Studi di Bergamo*

Stefano Francesco Musso  
*Università degli Studi di Genova*

Monica Naretto  
*Politecnico di Torino*

Maria Annunziata Oteri  
*Politecnico di Milano*

Elisabetta Pallottino  
*Università degli Studi di Roma Tre*

Andrea Pane  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

#### Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini  
*Università degli Studi di Firenze*

Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

Teresa Patricio  
*ICOMOS*

Zhang Peng  
*Tongji University*

Renata Picone  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Marco Pretelli  
*Alma Mater Studiorum - Università di  
Bologna*

Antonella Ranaldi  
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e  
Paesaggio per la città metropolitana di  
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo  
*Politecnico di Torino*

Valentina Russo  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Claudio Varagnoli  
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio  
- Chieti/Pescara*

#### INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,  
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

#### EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,  
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita  
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,  
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,  
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea  
Ugolini, Maria Vitiello

#### EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio  
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura  
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura  
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

#### COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

*Università degli Studi di Firenze*

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto  
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere  
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

#### Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License  
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8  
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

Cover photo

Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880-1890, 25.9 × 19.6 cm  
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



# Indice | Summary | Index

vol. 1

**Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale** | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

<b>Venezia 1964: nascita di una disciplina</b> <i>Maurizio De Vita</i>	10
<b>The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation</b> <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	16
<b>Dalla ricostruzione post-bellica al boom edilizio.</b> <b>Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia</b> <i>Renata Picone</i>	24
<b>Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico</b> <i>Emanuele Romeo</i>	32
<b>Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise</b> <i>Stéphane Dawans, Claudine Houbart</i>	38
<b>Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta</b> <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	42
<b>Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro.</b> <b>Una vicenda emblematica in Italia meridionale</b> <i>Laura Morero, Antonella Guida</i>	48
<b>Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia</b> <i>Saverio Carillo</i>	54
<b>Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia</b> <i>Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro</i>	60
<b>Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia</b> <i>Marina Docci</i>	66
<b>Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937)</b> <i>Vittorio Foramitti</i>	72
<b>La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana</b> <i>Giovanni Minutoli</i>	78
<b>Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia</b> <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	84
<b>La carta di Venezia è davvero eurocentrica?</b> <i>Stefano Gizzi</i>	90
<b>Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro</b> <i>Maria Carolina Campone</i>	96
<b>Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954)</b> <i>Mariarosaria Villani</i>	102
<b>Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi</b> <i>Francesco Pisani</i>	108
<b>La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli</b> <i>Daniela Concas</i>	114
<b>The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s</b> <i>Marta Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín</i>	120
<b>L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America</b> <i>Rita Gagliardi</i>	126

<b>The Venice Charter in the United States of America.</b> <b>From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture</b> <i>Davide Galleri</i>	132
<b>Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta</b> <i>Maria Pia Testa</i>	138
<b>The Venice Charter in China. From translation to understanding</b> <i>Yue Xia</i>	144
 <b>Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte</b>   After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles   Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes	
<b>La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane</b> <i>Donatella Fiorani</i>	152
<b>«Rinforzare la compagine stanca del monumento».</b> <b>La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia</b> <i>Bianca Gioia Marino, Andrea Prota</i>	158
<b>La Carta di Venezia alla prova del tempo.</b> <b>L’implicazione della cultura materiale e lo spostamento d’attenzione al costruito storico</b> <i>Monica Naretto</i>	164
<b>Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche</b> <i>Renata Prescia</i>	170
<b>Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti</b> <i>Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	176
<b>La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra <i>materia e sostanza</i></b> <i>Emanuele Morezzi</i>	182
<b>L’ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro</b> <i>Carla Bartolomucci</i>	186
<b>L’addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista</b> <i>Alessandra Biasi</i>	192
<b>«L’idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell’attività dell’Istituto Italiano dei Castelli.</b> <b>Spunti dalle riviste dell’Istituto</b> <i>Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli</i>	198
<b>La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale</b> <i>Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco</i>	204
<b>Restauro e Patrimonio.</b> <b>Riflessioni su una metamorfosi</b> <i>Maria Grazia Ercolino</i>	210
<b>The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction</b> <i>Nora Lombardini, Miriam Terzoni</i>	216
<b>Il restauro dell’edificio restaurato.</b> <b>Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia</b> <i>Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale</i>	222
<b>Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia</b> <i>Lucina Napoleone</i>	228
<b>Ri-scrittura dell’Acropoli di Cagliari.</b> <b>La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979</b> <i>Alberto Pireddu</i>	234
<b>Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell’ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso</b> <i>Giulia Sanfilippo</i>	240
<b>L’evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità</b> <i>Emanuela Sorbo, Sofia Tonello</i>	246
<b>1964-2024. Il “progetto di restauro” ed i principi della Carta di Venezia</b> <i>Paola Raffaella David</i>	252

<b>Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico</b> <i>Antonino Libro, Enrico Cocchi</i>	256
<b>Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra</b> <i>Enza Zullo</i>	262
<b>La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico</b> <i>Claudia Aveta</i>	266
<b>“Ricostruzioni” di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia</b> <i>Raffaele Amore</i>	272
<b>«Ai margini, alle frange del restauro».</b> <b>Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi</b> <i>Sara Iaccarino</i>	278
<b>La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante? Riflessioni a partire dalle architetture fortificate</b> <i>Chiara Mariotti</i>	284
<b>Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze</b> <i>Elisabetta Matarazzo</i>	290
<b>Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China)</b> <i>Lee Mengshun</i>	294
<b>Terra d'Otranto: “progetto conoscitivo” e restauro urbano</b> <i>Giovanna Occhilupo</i>	300
<b>Autenticità e materialità.</b> <b>Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo</b> <i>Giuseppina Pugliano</i>	306
<b>Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel “secolo delle Carte”</b> <i>Riccardo Rudiero</i>	312
<b>Restauro e urbanistica dei centri storici.</b> <b>La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro</b> <i>Maria Vitiello</i>	316
<b>Il rudere archeologico nell'“età della tecnica”: una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi</b> <i>Tommaso Vagnarelli</i>	322
<b>Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la “mancanza” dell'architettura contemporanea.</b> <b>Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo</b> <i>Cinzia Accetta</i>	328
<b>Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione</b> <i>Fabio Ambrogio</i>	334
<b>Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro</b> <i>Paola Bordoni</i>	340
<b>L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano</b> <i>Marco Cataldi</i>	346
<b>La risignificazione del patrimonio culturale.</b> <b>Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20</b> <i>Maria Antonietta Catella</i>	352
<b>Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia</b> <i>Daniele Dabbene</i>	358
<b>«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi».</b> <b>Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli</b> <i>Antonio Festa</i>	364
<b>L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento</b> <i>Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini</i>	370

<b>Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro</b> <i>Giulia Formato</i>	376
<b>1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici</b> <i>Francesca Giusti</i>	382
<b>“Revealing” Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan</b> <i>Panteha Karimi</i>	388
<b>Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione</b> <i>Walter Lollino</i>	394
<b>Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria</b> <i>Laura Marchionne, Elisa Parrini</i>	400
<b>Una «disavventura architettonica».</b> <b>Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione</b> <i>Attilio Mondello</i>	406
<b>Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all’interno della buffer zone degli scavi di Ercolano</b> <i>Iole Nocerino</i>	412
<b>L’antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo</b> <i>Anna Laura Petracci</i>	418
<b>Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell’intervento di conservazione</b> <i>Martina Porcu</i>	424
<b>The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals</b> <i>Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo</i>	430
<b>Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana».</b> <b>Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia</b> <i>Lorenzo Serra Bellini</i>	436
<b>La tutela e valorizzazione delle rovine.</b> <b>Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant’anni dalla Carta di Venezia (1964)</b> <i>Giancarlo Sgaramella</i>	442
<b>Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato.</b> <b>L’antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia</b> <i>Adriana Trematerra</i>	448
<b>Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all’attualità   After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day   Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d’étude du milieu du XXe à nos jours</b>	
<b>Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations.</b> <b>Le temps du chantier en question</b> <i>Bruno Phalip</i>	456
<b>The Museography of Franco Minissi and the “preventive restoration”: a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day</b> <i>Aldo R. D. Accardi</i>	462
<b>I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino</b> <i>Manuela Mattone</i>	468
<b>Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l’Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale</b> <i>Francesco Novelli</i>	474
<b>Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell’architettura contemporanea</b> <i>Daniela Pittaluga</i>	480
<b>La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa</b> <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	486
<b>La rovina tra conservazione, protezione e riuso</b> <i>Nicola Masini, Sergio Cardone</i>	492

<b>Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the “Grand Narrative” of Hungarian monument conservation, 1964–1972</b> <i>Franz Bittenbinder, Helka Dzsacssovski</i>	498
<b>Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975)</b> <i>Greta Bruschi</i>	504
<b>Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul</b> <i>F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ</i>	510
<b>Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore</b> <i>Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti</i>	516
<b>The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates</b> <b>La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense</b> <i>Michela Marisa Grisoni</i>	522
<b>The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai</b> <i>Chang Liu</i>	528
<b>Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive</b> <i>Luca Scappin</i>	534
<b>Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all’attualità</b> <i>Damiana Treccozi</i>	540
<b>Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicitaria e operatività (2019-2023)</b> <i>Chiara Benedetti</i>	546
<b>Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia</b> <i>Luigi Cappelli</i>	552
<b>Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l’intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte</b> <i>Cecilia Congiu</i>	558
<b>L’intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia</b> <i>Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat</i>	564
<b>Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963)</b> <i>Laura Magri</i>	570
<b>Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches</b> <i>Nasim Shiasi</i>	576
<b>Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell’ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile</b> <i>Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha</i>	582

# Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia

**Calogero Bellanca** | [calogero.bellanca@uniroma1.it](mailto:calogero.bellanca@uniroma1.it)

Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro, Sapienza Università di Roma

**Susana Mora Alonso Munoyerro** | [susana.mora@upm.es](mailto:susana.mora@upm.es)

Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid Universidad Politecnica de Madrid

## Abstract

If the protagonists of the construction of the Charter of Venice of 1964 are Pane, Gazzola, Lemaire and Philippot, it seems appropriate to also mention Minissi's direct contribution without forgetting the reception of Brandi's theory. Minissi attended the Congress and presented a report. Among the cornerstones of his speech are some concepts. «The most important problem to be solved is to arrive at absolute conviction [...] evaluating what the monument will gain and what it will lose according to a scale of values». In his speech, the rapporteur insists on «not concealing any of the monument's parts» and presents the advantage of «differentiation in matter and time». He goes on to point out, among other things, that «[...] the transparency of the material ideally tends to transform the restoration carried out into a graphic superimposition, realised in the space of the integrative hypothesis. Therefore [...] the restoration work should remain on a theoretical level as far as possible, avoid the falsification of definitive superstructures and increase the possibility of further studies and consequent new restoration hypotheses and solutions». The reality of the interventions implemented is even more explanatory if one thinks of Piazza Armerina, Heraclea Minoa, San Nicolò Regale, and many others.

## Keywords

Conservation, Restoration, Integration.

## Premessa

La carta di Venezia è il testo più significativo a livello internazionale in materia di Conservazione e Restauro ed è legata ai nomi di Roberto Pane, Piero Gazzola e Raimond Lemaire le tre anime o motori del documento e del congresso definito da molti ecumenico. Si pensi in particolare che Gazzola e Lemaire si conoscevano dal 1947 e ancora che tra Pane e Gazzola i primi scambi epistolari e una prima idea o genesi di un nuovo documento risalgono all'ottobre del 1963. Sembra opportuno ricordare, da un saggio di Andrea Pane

che per iniziativa del direttore generale per le Antichità e Belle Arti, Bruno Molajoli, con il patrocinio dell'UNESCO, è avviata la complessa preparazione del Congresso [...] Gazzola scrive allo studioso napoletano, auspicando un incontro a breve per discutere a fondo e personalmente, il problema del congresso.

È tuttavia nei primi mesi del 1964 si concretizza l'idea di formulare delle proposte di revisione alla Carta di Atene nel 1931 e alla Carta italiana del 1932<sup>1</sup>.

In particolare, si desidera ricordare che Gazzola fin dal 1959 era entrato in contatto anche con L'ICCROM e la



Figura 1. Teatro di Eraclea Minoa, 1960-63 (Foto C. Bellanca).

Sapienza università di Roma. Da quell'anno figura come docente della Scuola di Specializzazione come titolare dei corsi di principi generali della conservazione e di Vitalizzazione e adattamento degli antichi edifici, per il primo anno, e di criteri di museologia per il secondo, apprezzando un giovane Minissi<sup>2</sup>. A questi padri ideatori si deve aggiungere Paul Philippot. Pochi anni prima Paul Philippot era arrivato a Roma nel 1950 per la sua tesi di laurea sul concetto di restauro all'Istituto Centrale del Restauro. Philippot entra in contatto con Brandi e il suo gruppo e tra questi vi era ancora una volta il giovane Minissi. Infatti, lo stesso Philippot ricorda che: «il modo in cui Brandi analizzava l'approccio creativo e i problemi critici del restauro, fu per me una vera rivelazione». E ancora rammentando le giornate veneziane citava: «Furono loro a dirigere l'assemblea e a proporre un primo schizzo del testo [...] da parte mia, al momento della redazione degli articoli, avevo in mente l'esperienza e le idee di Cesare Brandi»<sup>3</sup>.

### **Minissi per la Carta di Venezia**

Si può inserire decisamente Franco Minissi con l'insieme dei suoi interventi realizzati prima del 1964, tra i protagonisti indiretti della Carta<sup>4</sup>, come è dimostrato dalle date dei numerosi interventi di restauro e adattamento con un nuovo uso compatibile.

Questa affermazione risulta tangibile non solo per la attiva partecipazione di Minissi al Convegno, con la presentazione di una relazione nella sezione seconda B, dal titolo "Applicazione di laminati plastici (resine acriliche) nella tecnica del Restauro e conservazione dei monumenti" ma da altre comunicazioni di diversi autori presentate nella sezione C, dedicata all'utilizzazione che si analizzeranno nella seconda parte. In particolare, tra



Figura 2. Villa romana del Casale a Piazza Armerina, 1955-1963 (Foto C. Bellanca).

i capisaldi del suo intervento si manifestano alcuni concetti applicativi delle nuove tendenze del restauro. Dalla sua relazione si legge:

il problema più importante da risolvere [...] è quello di giungere alla convinzione assoluta della necessità di intervenire in quel determinato modo, valutando col massimo rigore ciò che il monumento andrà a guadagnare e ciò che andrà a perdere secondo una scala di valori concreti e obiettivi.

E prosegue:

Ho ritenuto opportuno introdurre in opere di restauro e protezione di monumenti l'uso di materiale plastico laminato, appartenente alle resine acriliche e particolarmente il metacrilato di polimetile, denominato commercialmente perspex.

In tutti questi casi, continua, le parti ricostruite con i materiali di cui si parla, oltre a soddisfare integralmente l'esigenza di

non occultare nessuna delle parti [...] del monumento, presentano il vantaggio di differenziarsi nettamente da esse nella materia e nel tempo, evitando quindi qualsiasi confusione o errore interpretativo e, ciò che più conta, la trasparenza del materiale tende idealmente a trasformare il restauro eseguito in una sovrapposizione grafica, realizzata nello spazio, della ipotesi integrativa o ricostruttiva del monumento. Quest'ultimo ritengo sia l'aspetto più positivo della tecnica esposta in quanto anche la più rigorosa e documentata certezza negli elementi che suggeriscono le proposte integrative di qualsiasi entità su un antico monumento è sempre suscettibile di evoluzione e pertanto l'opera di restauro dovrà mantenersi sul piano teorico, evitare il falso di sovrastrutture definitive ed incrementare la possibilità di ulteriori studi e conseguenti nuove ipotesi e soluzioni di restauro<sup>5</sup>.



Figura 3. Chiesa di San Nicolò Regale a Mazara del Vallo, 1960-1963 (Foto C. Bellanca).

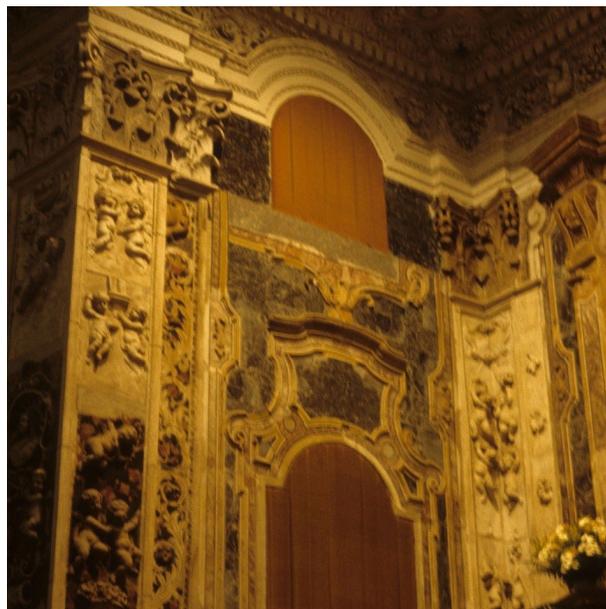


Figura 4. Chiesa del SS. Salvatore in Palermo (Foto C. Bellanca).

Su questi concetti si è esplicitata, in parte, la sua recente esperienza, in particolare in Sicilia, e tra i casi presentati si rammenta il muro di mattoni crudi delle fortificazioni greche di Capo Soprano a Gela (1950-54), “il restauro conservativo e protettivo” del teatro di Eraclea Minoa (1960-63), l’intervento alla chiesa di San Nicolò Regale a Mazara del Vallo (1960-1963) e infine quello più conosciuto e imitato negli anni successivi la musealizzazione della villa Romana del Casale a Piazza Armerina (1955-1963). In quest’ultimo caso si è sostanzialmente trattato di costruire un museo rispettando l’ordinamento già preordinato e inamovibile del materiale esposto. La distribuzione della villa e gli elementi architettonici superstiti hanno determinato una volumetria che

ha sostituito alla visione suggestiva e romantica dei ruderi un aspetto nuovo e inusitato dell’insieme, ha il pregio, oltre di fornire una indicazione della terza dimensione del monumento, di esprimere senza inopportune pretese formali e con la massima sincerità il proprio ruolo funzionale<sup>6</sup>.

Come anticipato da alcune relazione contenute nella sezione C, in particolare quella di Giuseppe Giaccone: Il restauro della chiesa del SS. Salvatore in Palermo e suo adattamento ad auditorium per grandi orchestre e di Pietro Griffo, Impiego di strutture metalliche indipendenti nel riadattamento di antichi edifici. Il convento Cistercense di S. Nicola in Agrigento si ritrovano altri spunti recepiti in alcuni articoli. Dalla prima relazione emerge l’adozione della reintegrazione della lacuna per l’affresco della cupola con un intonaco in sottotono a tinta neutra, mentre per le zone decorate dai marmi mischi e tramischi si risolve la mancanza delle parti con integrazioni effettuate con polvere di marmo e stucco in modo da favorire quell’unità potenziale. Il passaggio successivo è stato quello dell’adattamento ad Auditorium. Questa soluzione riesce a superare la difficoltà

acustica modificando l'asse minore della chiesa come asse principale della sala da concerti e inserendo il palco per l'orchestra avanzato verso il centro dell'aula in modo da far risaltare gli effetti acustici<sup>7</sup>. Dalla seconda relazione dedicata al grande museo realizzato nella Valle dei Templi emerge il tema del nuovo e del dialogo con la preesistenza. Quest'ultimo risulta un'architettura che si inserisce nel processo di musealizzazione della Sicilia in un contesto fortemente caratterizzato come quello della Valle dei Templi. Una esemplificazione positiva per dimenticare le offese al paesaggio e la volgarità delle nuove costruzioni. Si può affermare che l'architettura del nuovo museo riesce a sintetizzare, armonizzando la coesistenza del nuovo con l'insieme delle preesistenze<sup>8</sup>. In particolare, Griffo pone l'attenzione su

proprio per evitare (p.542) rischi di erronee ricostruzioni e per una geniale idea di levità e di chiarezza, si è preferito collocare una griglia in ferro, regolarmente ripartita a rombi e interamente vetrata, che prende in altezza entrambi i piani dell'edificio [...]. La struttura metallica ha permesso, oltre alla liberazione da qualsiasi funzione portante delle antiche strutture di ottenere la maggiore disponibilità di spazio che fosse possibile e quindi l'utilizzazione [...]. Sul piano estetico queste nuove strutture si differenziano da quelle altre, evitando così i pericoli di confusioni o mimetizzazioni tra "l'antico" monumentale e il "moderno" funzionale<sup>9</sup>.

Con l'emanazione della Carta di Venezia, atto conclusivo del Congresso, sembrano ritrovarsi in alcuni articoli precisi riferimenti e chiare ricezioni delle soluzioni minissiane. Il testo finale sembra accogliere le recenti elaborazioni operative e farle proprie. A tal fine sembra opportuno ricordare l'articolo 5: «la conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione in funzioni utili alla società, ma non deve alterare la distribuzione e l'aspetto dell'edificio». Ma soprattutto l'articolo 9:

il restauro è un processo che deve mantenere un carattere eccezionale. Il suo scopo è di conservare e di rivelare i valori formali e storici del monumento e si fonda sul rispetto della sostanza antica e delle documentazioni autentiche. Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi.

Infine, l'articolo 12:

gli elementi destinati a sostituire le parti mancanti devono integrarsi armoniosamente nell'insieme, distinguendosi tuttavia dalle parti originarie, affinché il restauro non falsifichi il monumento, sia nel suo aspetto artistico, sia nel suo aspetto storico<sup>10</sup>.

### **Considerazioni finali**

Alcune soluzioni di Franco Minissi realizzate in Sicilia hanno anticipato tali enunciazioni. Per questo semplice motivo avevano assunto per l'intera comunità scientifica mondiale nel settore della conservazione, restauro e uso un'importanza fondativa e primaria e sono state come modello di riferimento in anni più recenti in diverse realizzazioni nel mondo. Ma nonostante tutto, come è stato dimostrato dai fatti, non si è riusciti a conservare con gli opportuni interventi di manutenzione, restauro e adeguamento tecnico e tecnologico alcune architetture. Si auspica che altri interventi ancora intatti siano protetti in rapporto ad una presa di coscienza sempre maggiore delle opere realizzate da un Maestro italiano del restauro in un periodo storico per il nostro Paese.

- <sup>1</sup> A. PANE, *Piero Gazzola, Roberto Pane e la genesi della Carta di Venezia*, in “Piero Gazzola, Una strategia per i beni architettonici nel secondo novecento”, in ALBA DI LIETO e MICHELE MORGANTE (a cura di), Verona 2009, pp. 307-316, in particolare p. 312.
- <sup>2</sup> C. BELLANCA, J. JOKILEHTO, *L’attività scientifica-didattica di Gazzola all’ICCROM e alla Sapienza*, in *Ibidem*, pp. 205-270.
- <sup>3</sup> G.G. SIMEONE, YVES ROBERT, *La Carta di Venezia intervista a Paul Philippot*, in “Tema”, 1, 1999, pp. 7-10.
- <sup>4</sup> ICOMOS, *Il monumento per l’uomo*, Atti del II Congresso Internazionale del Restauro, Venezia 25-31 maggio 1964, Padova, 1971. Si veda per un riepilogo di questi interventi il *Catalogo guida, nella 2° mostra internazionale del Restauro Monumentale*, Venezia, Palazzo Grazi, 25 maggio-25 giugno 1964 in M. DEZZI BARDESCHI e P. SANPAOLESI (a cura di), pp. 8-13.
- <sup>5</sup> F. MINISSI, *Applicazione di laminati plastici (resine acriliche) nella tecnica del Restauro e conservazione dei monumenti*, in ICOMOS, “Il monumento per l’uomo”, Atti del II Congresso Internazionale del Restauro, Venezia 25-31 maggio 1964, Padova 1971, pp. 285-287.
- <sup>6</sup> C. BELLANCA, *Franco Minissi in Sicilia*, in “Musei italiani del dopoguerra (1945-1977). Ricognizioni storiche e prospettive future” in VALTER CURZI (a cura di), Milano, 2022, pp. 265-286. FAUSTO CARMELO NIGRELLI, MARIA ROSARIA VITALE, *Piazza Armerina. Dalla villa al parco. Studi ericerche sulla villa romana del casale e sulfiume Gela*, Cannitello (RC), 2010. M. DEZZI BARDESCHI, *Cupolone, no grazie! Dossier Salviamo Minissi a Piazza Armerina*, in “Ananke”, n. 44, 2004, pp. 36-97. Id., *Da Agrigento a Piazza Armerina: Franco Minissi o della modernità (a rischio)*, in “L’Architettura. Cronache e Storia”, n. 588, 2004. R. SCADUTO, *La verifica di un de restauro come criterio per una riflessione necessaria. La Villa Romana del Casale di Piazza Armerina (Enna)*, dal 1997 nella World Heritage List, in “Restauro archeologico”, Firenze, 2022, pp. 432-439. F. TOMASELLI, *Le mura timolontee di Capo Soprano. Il muro di Gela...un oggetto d'arte...un museo*, in “Contro l’oblio del restauro critico. Rapporto sull’opera di Franco Minissi nell’ambito del restauro archeologico in Sicilia”, in TOMASELLI F., ALAGNA A. (a cura di), Palermo, 2007. F. TOMASELLI, *Il teatro greco di Eraclea Minoa. Per evitare l’irrimediabile perdita del monumento. Attività sperimentale per il restauro dei monumenti archeologici*, “Contro l’oblio del restauro critico. Rapporto sull’opera di Franco Minissi nell’ambito del restauro archeologico in Sicilia”, in TOMASELLI F., ALAGNA A. (a cura di), Palermo, 2007.
- <sup>7</sup> G. GIACCONI, *Il restauro della chiesa del SS. Salvatore in Palermo e suo adattamento ad auditorium per grandi orchestre*, in ICOMOS, “Il monumento per l’uomo”, Atti del II Congresso Internazionale del Restauro, Venezia 25-31 maggio 1964, Padova 1971, pp. 530-537.
- <sup>8</sup> C. BELLANCA, *Franco Minissi in Sicilia*, in “Musei italiani del dopoguerra (1945-1977). Ricognizioni storiche e prospettive future” in VALTER CURZI (a cura di), Milano, 2022, p. 278.
- <sup>9</sup> P. GRIFFO, *Impiego di strutture metalliche indipendenti nel riadattamento di antichi edifici*, in ICOMOS, “Il monumento per l’uomo”, Atti del II Congresso Internazionale del Restauro, Venezia 25-31 maggio 1964, Padova 1971, pp. 538-544.
- <sup>10</sup> ICOMOS, *Il monumento per l’uomo*, Atti del II Congresso Internazionale del Restauro, Venezia, 25-31 maggio 1964, Padova 1971, pp. XCIII- XCVI.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE